

Lupo Sabbioso

L'incontro



Un animale particolarmente raro

Zackarina abitava in una casa sul mare, insieme alla sua mamma e al suo papà. La casa era piccola ma il mare era grande, e nel mare si poteva fare il bagno, almeno d'estate. Adesso era estate, c'era il sole e faceva caldo, e Zackarina voleva fare il bagno. Ma c'era un problema: non aveva il permesso di farlo da sola, e il papà non aveva voglia di scendere in spiaggia con lei.

– Adesso non ho tempo, – disse. – Devo leggere il giornale –. E si stese sull'amaca con un grande giornale fruscante, tanto grande che praticamente lo nascondeva tutto, come una coperta. Spuntavano solo i piedi. Dei piedi particolarmente antipatici, pensò Zackarina. Noiosi piedi di papà che non volevano andare a fare il bagno.

– Allora, scendo in spiaggia lo stesso, – disse Zackarina.

– Mm, – fece il papà.

– Devo scavare una buca nella sabbia, – continuò Zackarina. – E sarà una trappola in cui cadrà tu.

– Ma che bello! – disse il papà facendo frusciare il giornale.

Zackarina capí che non l’aveva ascoltata affatto. Era quello che diceva sempre quando non stava a sentire: ma che bello!

– No! – sbottò. – Bello per niente! Bruttissimo!

Scese in spiaggia e cominciò a scavare nella sabbia, con le mani. All’inizio era chiara, asciutta e calda, ma sotto diventava piú umida, scura e fredda.

Zackarina si stese sulla pancia e guardò giú nella buca. Com’era profonda! Che trappola! Provò un po’ di compassione per il suo papà, costretto a cadere in quella fossa profonda e paurosa.

Però gli sta bene, pensò, togliendo altre tre manciate di sabbia.

Fu allora che successe.

In fondo alla buca si mosse qualcosa. Zackarina lo sentí chiaramente, e si affrettò a togliere la mano. Sí, c’era qualcosa là sotto, sicuro! Laggiú, proprio sul fondo. La sabbia ebbe come un fremito, scivolò di lato e poi... poi spuntò qualcosa. Qualcosa di nero e un po’ lucido.

Zackarina vide subito cos’era.

Un muso. Un muso che fiutava e frugava, sniffava e sbuffava.

– Papà! – chiamò Zackarina. – Nella mia buca c'è un muso, ed è vivo!

– Ma che bello! – fruscì il papà da lontano, sulla sua amaca.

Bello? Zackarina non ne era affatto sicura. Dipendeva tutto dall'animale a cui era attaccato il muso. E se fosse stato una belva feroce?

Il muso risalí un po' di piú, e ancora un po'. Zackarina strisciò all'indietro e trattenne il respiro. L'animale stava venendo su! Nella buca si sentí grattare e franare, e dal bordo spuntò una testa...

Ma che razza di animale era? Sicuramente non un cane, anche se somigliava a un pastore tedesco, ma solo un po', e in qualche modo era molto piú selvatico. E la pelliccia non sembrava fatta di peli. Somigliava di piú a sabbia: la sabbia giallo sole del deserto.

L'animale si guardò intorno, e naturalmente la vide.

– Capisco, – disse l'animale annuendo lentamente, e Zackarina sentí dalla voce che era un maschio.

– Sei stata tu a scavare la buca, – continuò. – Dunque, vediamo: allora devi essere un tasso, giusto?

Zackarina non osava rispondere né sí né no, e così non disse proprio niente.

L'animale sospirò.

– Che strana bestiolina! – disse. – Scavi come un tasso ma sei muta come un pesce.

Poi uscí d'un balzo dalla buca: quattro zampe, un corpo e una coda fluttuante. Zampettò fino a Zackarina, che si rannicchiò e pensò: aiuto, mi mangia!

Invece no. L'annusò solo, intorno e su tutto il corpo. A Zackarina venne da ridere: le faceva il solletico!

– Ah, nitrisci! – disse l'animale. – Allora devi essere un cavallo. O forse era un coccodé? In questo caso mi sa che sei una gallina.

Inclinò la testa di lato e ci pensò su.

– Certo, una razza di gallina piuttosto buffa, senza le penne, – continuò. – Mah! Che mi cada la coda, se non sei uno strano animale.

Zackarina non poté piú tacere.

– Non sono affatto una gallina, – sbottò. – Sono un essere umano.

L'animale sorrise con mille denti affilati, bianchi come conchiglie.

– L'avevo detto, io! – esclamò. – Un animale molto strano.

Si rotolò nella sabbia e si stese accanto a Zackarina. Il suo corpo sabbioso scintillava come oro al sole.

– Io invece sono un lupo sabbioso, – disse. – Piacere!

